ANNO XXIX — Roma, 1° Marzo 1933 - XI — FASCICOLO 655

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Se Europa piange..., America non ride

"A chi gli Stati Uniti venderanno i 400 milioni di *Bushels* di grano? Chi pagherà i debiti degli agricoltori americani?".

Le due domande non sono nostre, ma sono messe a titolo vistoso di un impressionante articolo che troviamo in uno degli ultimi numeri, pervenutici in questi giorni, del *Progresso Italo-Americano*, la grande fiaccola di italianità che si pubblica quotidianamente a New York.

Il "Bushel", per chi nol sappia, è una misura anglo-americana che corrisponde, in misura nostra a un po' più di 36 chilogrammi (in cifra precisa kg. 36,34). Quindi, facendo un calcolo grosso modo, la massa di grano che gli Stati Uniti non sanno a chi vendere si aggira sui 110 e 115 milioni di quintali.

Una bagatella, come si vede!

Il *Progresso*, commentando sulle cifre, dice che il sopravanzo normale a fine d'anno del grano negli Stati Uniti non dovrebbe eccedere i 100 milioni di Bushels, e cioè circa 36 milioni di quintali. E invece ora è già di 400 milioni di Bushels, cioè di oltre 114 milioni di quintali, a cui bisognerà aggiungere il sopravanzo del nuovo raccolto. Ed il patriottico giornale italiano aggiunge melanconicamente:

"Frattanto milioni di disoccupati vivono di carità, stendendo la mano ai passanti o allineandosi nelle pubbliche piazze per attendere, talvolta nella fantasmagoria luminosa del centro di New York, una fetta di pane distribuita da benefattori esibizionisti; altri milioni di disoccupati soffrono dignitosamente la fame nei tuguri delle metropoli. E gli stessi produttori di grano, pur non mancando del pane schietto, languono nella più disperata indigenza, privi di ogni altro e assillati dal fantasma pauroso delle tasse e dei debiti.

Questa situazione non è dovuta soltanto al notevole aumento della produzione granaria negli Stati Uniti, determinato dal crescente impiego di macchine agricole perfezionate e dalla maggiore estensione di territorio coltivato, ma anche al fatto che la esportazione si è contratta notevolmente durante gli ultimi anni. Le contrade importatrici di Europa hanno acquistato di meno, sia perchè anche là ha infierito la crisi, sia e specialmente, perchè esse hanno voluto rendersi indipendenti al massimo possibile dai mercati esteri, intensificando con tutti i mezzi disponibili la produzione locale".

Cioè quello che ha fatto, forse più di tutti gli altri Stati del mondo, proprio l'Italia, che colla santa battaglia del grano bandita e continuata dal Duce, sta avviandosi vittoriosamente verso la produzione in terra propria di tutto il suo fabbisogno granario.

* * *

Riguardo all'altra domanda relativa ai debiti degli agricoltori americani il *Progresso Italo-Americano* scrive:

"Ma vi è ancora un altro problema della nostra agricoltura, grave almeno quanto quello delle diminuite esportazioni: il problema delle tasse e dei debiti che opprimono gli agricoltori. E' stato messo in rilievo che il diminuito potere di acquisto della classe agricola rappresenta una perdita maggiore di quella determinata dalla perdita dei mercati esteri".

Nel 1929 gli agricoltori degli Stati Uniti comprarono sui mercati nazionali circa quattro miliardi di merci più dei compratori stranieri. Nel 1932 essi acquistarono appena un miliardo più dei compratori stranieri.

Il debito totale della classe agricola degli Stati Uniti supera di gran lunga i debiti che l'Europa ha verso l'America. Gli agricoltori americani devono 9.500.000.000 di dollari per prestiti ottenuti contro merci ed altri 3 miliardi per altri debiti. E cioè dodici miliardi e mezzo di dollari di debiti, mentre i debiti di guerra complessivi dell'Europa verso gli Stati Uniti sommano a 11 miliardi e mezzo di dollari.

E, a titolo di conclusione, per rimedio alla spaventosa situazione in cui si trovano — ben peggio di noi! — gli agricoltori americani sia per il sopravanzo di grano invenduto, sia per l'enorme mole dei debiti contratti ed impagabili colle loro sole strematissime forze, il *Progresso* dice che il rimedio a cui si deve venire, in un modo o nell'altro è fuor di dubbio la remissione dei debiti parziale e graduale se non totale.

Anche qui, per gli agricoltori, come si vede, è ancora il trionfo di quella coraggiosa inevitabile e radicalmente risanatrice politica *del colpo di spugna* che il nostro grande Mussolini ha da tempo messa innanzi come l'unico vero toccasana ed a cui fatalmente si dovrà pure arrivare.

C. A. CORTINA.

Ancora del protezionismo americano
e della ripenetrazione dei nostri vini

Il nostro recente articolo (1) inteso a giovare alla riconquista dei mercati vinicoli americani, è stato riprodotto e discusso anche da parte di autorevoli e diffusi giornali quotidiani come il *Lavoro Fascista*, e ci ha procurato parecchie lettere di adesione e di plauso dall'Italia e dall'estero.

In esso trattavamo la grossa e pressante questione della crisi vinicola italiana e studiavamo, fra i rimedi, anche quello della ripenetrazione dei nostri vini nell'America del Nord, dopo la vittoria degli *Umidi* con Roosevelt.

Il guaio è che, mentre tutte le notizie che ci arrivano dall'America danno come certa l'abrogazione della famosa proibizione, sia da parte del Parlamento che da parte del nuovo Presidente della Repubblica, c'è sempre chi fondatamente ritiene che, per ora almeno e per molto tempo, il benefizio dell'abolizione sarà raccolto sopratutto, se non proprio esclusivamente, dai viticoltori americani.

Pubblichiamo al riguardo la seguente lettera giuntaci proprio in questi giorni da New York.

La lettera è del Dott. Guido Rossati, Regio Tecnico agrario, la cui relazione al riguardo dei vini pubblicata dalla *Rivista Commerciale Italo Americana,,* avevamo, nel nostro suddetto articolo, ampiamente e favorevolmente commendata.

Ed ecco la lettera:

New York, 4 febbraio 1933-XI.

Preg. Sig. Gr. Uff. C. A. Cortina, Rivista Agricola
(Via degli Scipioni, 181 - Roma).

*Ricevo dall'*Eco della Stampa *di Milano copia del suo bell'articolo «Perchè i nostri vini possano riconquistare i mercati americani», apparso sulla* Rivista Agricola, *nel numero del 16 gennaio 1933. Ho in quello notato i molto cortesi apprezzamenti sull'opera di questo R. Ufficio Agrario a favore del nostro commercio e dei nostri vini di sperabile importazione; e non so come vivamente ringraziarla del rilievo ch'Ella ha fatto delle nostre modeste fatiche e del nostro più vivo zelo.*

Mi rincresce solo di non poter dare più liete immediate speranze pei nostri vini, data la ormai inveterata piaga del proibizionismo in America, e la non facile e sollecita soluzione del complicato problema americano. Ci vorranno ancora un paio d'anni prima che venga tolto il regime proibizionista per i vini importati.

Ossequiandola di cuore, mi creda

Il Tecnico Agrario Gov.
GUIDO ROSSATI.

Come si vede, l'abolizione del proibizionismo verrà sicuramente. Ma... quanto ai vini importati — cioè, fra gli altri, quelli Italiani — se ne parlerà... fra un paio d'anni!

Ciò non vuol dire che la preparazione seria e tenace per la riconquista non debba iniziarsi anche subito. Anzi è necessario!

c. a. c.

---

(1) Vedi *Rivista Agricola* del 16 gennaio 1933, fasc. 652.

L'esportazione dei vini italiani
negli Stati Uniti d'America

Nel numero 6 del giornale di *Agricoltura della Domenica* il Dott. Mango, parlando delle vicende del proibizionismo in America e della possibile apertura di tale mercato alla produzione vinicola di altri Paesi, — comunica il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — mette in rilievo il fatto che, mentre per ogni altro paese vinicolo la questione della riapertura del mercato si potrà forse presentare con i medesimi aspetti del periodo anteriore al proibizionismo, per l'Italia vinicola invece si presenta sotto un aspetto assai differente. Ciò perchè, nel frattempo, l'Italia ha radicalmente e felicemente modificato il suo ordinamento interno, in modo che quello attuale, oggetto di ammirazione di tutto il mondo, impone, attraverso l'applicazione delle provvide leggi di protezione e difesa della esportazione in generale e della viticoltura in particolare, un perfetto coordinamento fra gli Enti e le Organizzazioni di produttori per garantire la genuinità dei nostri vini e la loro affermazione sul mercato americano.

La fine del proibizionismo
decretata dal Parlamento Americano

A complemento di quanto sopra scriviamo, e per fare la cronaca parlamentare circa l'abolizione del proibizionismo, informiamo che secondo telegrammi da Washington, il Senato della Repupplica Americana ha approvata l'abolizione il 17 febbraio con 63 voti contro 23.

E successivamente la *Camera dei Rappresentanti* ha approvata l'abolizione il 20 febbraio con 281 voti contro 121.

Ma non è finito ancora. La legge abolita deve ora essere ratificata dalle assemblee legislative dei 48 Stati che compongono la grande Repubblica. E deve notarsi che la formula di approvazione adottata dal Senato *prevede la protezione da parte degli Stati «secchi» contro l'importazione di bevande alcooliche provenienti dagli Stati «umidi».*

Quindi approvazione condizionata, che lascia in piedi la eventuale necessità di barriere contro l'importazione tanto fra Stati e Stati della Confederazione stellata che da Stati esteri.

Ecco perchè il previdente Dott. Rossati nella suddetta sua interessante lettera al nostro Direttore dice che occorreranno due anni prima che pei nostri vini risorga la vera ripenetrazione. Il che non vuol dire — ripetiamo — che non dobbiamo prepararla seriamente e ininterrottamente sin da ora.

Per l'esportazione vinicola italiana

Sotto la presidenza dell'on. Casalini si è riunito presso l'INE il Comitato di studio dei problemi inerenti alla esportazione vinicola italiana. Il Presidente dell'INE ha riferito sugli ultimi sviluppi della questione del proibizionismo negli Stati Uniti ed ha messo al corrente il Comitato sull'attività svolta circa la raccolta di informazioni ed elementi di carattere commerciale, la organizzazione di un controllo qualitativo sulla esportazione e gli studi preliminari per la propaganda da svolgere all'estero in favore dei vini italiani.

Il Comitato ha preso atto con compiacimento dell'interessante e completo lavoro svolto, ed ha espresso il suo parere in merito ad alcune iniziative connesse alla ripresa del traffico vinicolo con gli Stati Uniti. Il Comitato ha rilevato come l'Istituto nazionale per l'esportazione si sia rapidamente attrezzato per fornire ai produttori ed esportatori vinicoli tutte le informazioni anche su singoli nominativi, che possono interessarli in riguardo a tale problema. E' pertanto opportuno, nel loro interesse, che produttori ed esportatori, prima di assumere impegni di sorta in questo campo, si rivolgano all'Istituto predetto.

Impianti di medicai su rinnuovo

Allo scopo di dimostrare l'utilità e la convenienza del medicaio su rinnuovo ci fu conferito il gradito incarico di eseguire alcuni impianti razionali presso alcune Amministrazioni agrarie del Valdarno Medio Inferiore, ove invece da tempo è invalso il sistema di consociare l'erba medica col grano.

La pratica lodevolissima, del medicaio sopra il rinnuovo, che si è diffusa meravigliosamente in Provincia di Pisa ha conseguito anche da noi i primi tangibili ed efficaci resultati dimostrativi, a conforto della nostra tenace propaganda e ci ha lusingato a farne oggetto di particolare memoria.

I dati che noi riporteremo si riconnettono all'introduzione e diffusione della rotazione sessennale o decennale che per ragioni tecniche ed economiche sono le rotazioni più opportune per le nostre medie e grandi aziende, nelle quali l'intensificazione della coltura granaria può andare di pari passo con il miglioramento e l'incremento zootecnico.

Essi sono stati rilevati e raccolti con la pesatura dell'erba falciata, in occasione di tempestivi sopraluoghi; ed è perciò che li riportiamo prima integralmente, per poi, dopo alcune considerazioni, trarne delle conclusioni sull'indirizzo particolare da seguire nell'impianto dei medicai sullodati.

Tutti i medicai furono impiantati su un lavoro di coltratura, profondo almeno 35-40 cm, in terreni in prevalenza silicei-argillosi ad eccezione di quello della Fattoria delle Pianora, che è argilloso.

Il lavoro di preparazione fu seguito da energiche estirpature ed erpicature per frantumare il terreno ed interrare, oltre lo stallatico, del persfosfato minerale nella quantità di Q.li 6, della calciocianamide Q.li 2, e del solfato potassico Q.li 2, riferiti a ettaro.

La semina fu protratta a causa dei freddi tardivi della stagione invernale (1929) e fu effettuata a spaglio, dal 25 al 30 marzo, con 40 chili di seme per ettaro.

Le cure colturali, susseguenti, furono: una erpicatura invernale con erpice pesante e al 2. anno, una contemporanea concimazione fosfatica (Q.li 5 a ettaro) in febbraio.

Le produzioni unitarie conseguite sono così distinte:

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Castelfranco di Sotto; colono Corsi Corso, sup, mq. 2340; anno 1929 (d'impianto) Q.li 260 di erba fresca; annate successive. 1930 Q.li 480, 1931 Q.li 430. Totali Q.li 1170, eguale a fieno secco Q.li 292.

FATTORIA DI S. CHIARA. — San Miniato, colono Pinori Gaspero; sup. mq. 4802. Anno 1929 Q.li 200 di erba fresca; annate successive: 1930 Q.li 340, 1931 Q.li 320; totale erba fresca Q.li 860, fieno Q.li 215.

FATTORIA DI MONTEFALCONE. — Castelfranco di Sotto; podere Collicello, colono Banti Angiolo, sup. mq. 4350; anno 1929 Q.li 225 di erba fresca; annate successive. 1930 Q.li 400, 1931 Q.li 370; totali erba fresca Q.li 995, fieno Q.li 248.

FATTORIA PIETRO MORI. — S. Maria a Monte, podere S. Donato, sup. mq. 5090, colono Puccioni Attilio; anno 1929 Q.li 198 di erba fresca; anni successivi: 1930 Q.li 360, 1931 Q.li 340, totale erba fresca Q.li 898 e fieno Q.li 224.

FATTORIA DOTT. PIER FRANCESCO NISTRI. — S. Croce sull'Arno; Pod. Serraia, sup. mq. 4025, colono Taddei Giuseppe; anno 1929 Q.li 260 di erba fresca, anni successivi: 1930 Q.li 540, 1931 Q.li 480. Totale 1280, fieno Q.li 320.

FATTORIA FRATELLI MAJER. — Montopoli Valdarno. Podere Burlo, a conduzione diretta, sup. mq. 4850; anno 1929 Q.li 250 di erba fresca; anni successivi: 1930 Q.li 446, 1931 Q.li 408, totali Q.li 1104 di erba fresca, fieno Q.li 276.

FATTORIA LE PIANORA. — S. Maria a Monte della N. D. Cristina Scaramucci ved. Majer, pod. Fornacino, sup. mq. 1150, colono Gronchi Leopoldo. Anno 1929 quintali 220 di erba fresca; annate successive 1930 Q.li 310, 1931 Q.li 320, totale Q.li 850 di erba fresca, fieno Q.li 212.

OSSERVAZIONI. — Mentre i medicai impiantati presso le Amministrazioni della Congregazione di Carità di Castelfranco e del Dott. Francesco Nistri sono pienamnete riusciti per densità elevata nella nascita e nello sviluppo, gli altri medi hanno più o meno risentito l'influenza dello sviluppo di Poligonum arvense, Brassica campestris, Plantago minore lanceolata (piantaggini) e qualche piccola chiazza di cuscuta, efficacemente combattuta falciando accuratamente e bruciando con paglia cosparsa di petrolio agricolo.

Sullo sviluppo di cattive erbe ha influito in parte lo sminuzzamento, non sempre diligente, del terreno.

CONSIDERAZIONI. — Se teniamo presente il clima temperato del Medio Valdarno, con gelate e brine tardive eccezionali, gli elementi che regolano la produzione delle piante erbacee, e nel caso nostro i medicai, sono la temperatura e la piovosità.

Il periodo vegetativo dell'erba medica, secondo il chiarissimo Prof. Azzi, può venire così suddiviso:

1. Sottoperiodo: dalla semina alla nascita delle piantine (marzo-aprile);

2. Sottoperiodo: dalla nascita alla fine dell'accestimento (aprile-ottobre);

3. Sottoperiodo: riposo invernale (novembre-febbraio);

4. Sottoperiodo: dalla ripresa della vegetazione al primo taglio (marzo-maggio);

5. Sottoperiodo: dal primo taglio a quelli successivi (giugno-ottobre).

Se l'umidità e la temperatura nei primi sottoperiodi ci consentono in generale nel nostro ambiente, una nascita e uno sviluppo sollecito tali da avere un primo taglio e un rigetto, particolare interesse nelle fasi vegetative acquista nel secondo e terzo anno il quinto sottoperiodo.

Dai dati della Stazione Termo-udometrica di S. Miniato si può rilevare che le temperature medie nella primavera e nell'estate si mantengono entro limiti che garantiscono le calorie necessarie perchè la medica rigetti e fiorisca alternativamente, mentre la piovosità su 10 anni si può ripartire così:

anni 2: giugno-ottobre mm. 341,50 (buona piovosità);
anni 4: giugno-ottobre mm. 224,62 (mediocre piovosità);
anni 4: giugno-ottobre mm. 142,02 (scarsa piovosità).

Da questi dati si comprende come la siccità 8 anni su 10 influisce su la scarsità dei tagli successivi al primo, specialmente se la mancanza di pioggie si verifica anticipatamente nel mese di giugno e come nel nostro ambiente 2 anni su 10 si può giungere ad una buona ed elevata produzione di fieno (spesso con quattro tagli abbondanti ed una scadente), quattro anni su 10 a mediocri produzioni (3 tagli buoni e uno scadente), quattro anni su 10 a raccolti scadenti (2 tagli buoni e uno scadente), particolarmente in collina.

Da questi dati scaturisce tutta l'efficacia e la convenienza dei lavori profondi estivi o autunnali per immagazzinare freschezza nel terreno e l'importanza che la materia organica acquista nei terreni in prevalenza silicei, silicei-argillosi e talora argillosi della nostra collina e pianura.

Per la loro natura fisico-chimica per le esigenze dell'erba medica, è necessario anche interrare con le coltrature profonde, oltre dello stallatico ben maturo, anche del *persfosfato* minerale, che servano non soltanto come concimazione fondamentale per il prato quanto per il grano susseguente.

Se si esamina infatti il suolo durante il disfacimento del prato si constata la presenza di una quantità ingente di ma-

teria organica che viene immedesimata nel terreno e lo arricchisce fortemente di azoto, a scapito del fosforo che ha un'importanza indiscussa sulla lignificazione dei tessuti, e quindi sulla loro resistenza alla ruggine e all'allettamento, sulla buona maturazione anticipata delle granelle.

Ma accanto alla coltratura dei terreni a 35-40 cm. deve unirsi il perfetto sminuzzamento del terreno, la sua perfetta baulatura e sistemazione per seminare l'erba medica possibilmente a macchina, a pochissima profondità, rullando il terreno ove occorre. La semina a macchina, a file semplici distanti 12-15 cm., consente anche le necessarie zappature.

Con una quantità elevata di seme a ettaro da 35 a 40 chili, si ottengono prati densi e vigorosi fino dalla nascita che, erpicati con un erpice pesante a zig-zag in inverno e ancora concimati col persfosfato minerale, nella quantità di almeno 4 quintali a ettaro, ci daranno un'erba e un fieno fine, digeribile e molto nutritivo.

Le lamentate e deprecate condizioni in cui viene a trovarsi la medica consociata con il grano, quali la mancanza di un lavoro profondo e di materia organica, la minore disponibilità di aria, di luce, di calore, di spazio e di sostanze fertilizzanti, l'allettamento che quasi ogni anno si verifica sul frumento e quindi il soffocamento della preziosa foraggera, hanno persuaso e debbono ancora persuadere i nostri agricoltori ad impiantare i medicai da soli su il rinnuovo.

La produzione dei medicai sul grano è sempre inferiore a quella di quelli sul rinnuovo, talora *perfino la metà*, come constatammo nella pesatura dell'erbe di parcelle tipo di medicai nelle aziende partecipanti al Concorso Zootecnico.

La caloria di conseguenza è sempre minore: basta per questo pensare alla forte quantità di materia organica accumulata nel terreno dalla elevata lunghezza delle radici, dallo sviluppo uniforme e denso dei cesti della medica, che ricuopre il terreno.

Medicaio su rinnuovo al 2. anno di impianto

CONCLUSIONI. — Le considerazioni che siamo venuti esponendo su la tecnica razionale per l'impianto e la coltura razionale dell'erba medica non hanno bisogno di ulteriore illustrazione in quanto ci convincono come l'erba medica non può esplicare la sua azione miglioratrice e rinettante del terreno, se non viene a trovarsi nelle volute condizioni di vita e di sviluppo fino dalla nascita.

Per la produzione abbondante di caloria e di foraggio verde necessità prepararle un letto ben rifatto ed una mensa ben imbandita e apparecchiata.

Trattando l'erba medica come una sarchiata, con il lavoro profondo e accurato, la concimazione letamica e fosfatica d'impianto e in copertura, affidata con l'erpicatura, si viene a creare l'ambiente più favorevole per la granicoltura intensiva, che trova nelle razze elette, un deciso e preciso incremento remunerativo.

Tutte le nostre rotazioni dalla quadriennale alla novennale con la medica consociata al grano, in ogni nostro podere di media estesione, sono suscettibili di essere migliorate. Ad eccezione dei seminativi di collina, di chiudenda, o in posizioni scomode e inclinate, a oliveto, vitati o fruttati dove è più opportuno coltivare leguminose minori (trifoglio pratense, fave da sovescio e da granella ecc.), per i terreni di piano o vallivi non si dovrebbe ancora discutere l'utilità e la convenienza del medicaio integrale.

« Pane e carne a buon mercato » è l'aforisma, caro al Sen. Poggi, e ciò si consegue con la diffusione dell'erba medica, la sola coltura capace di portare, col minor costo di produzione, l'aiuto più valido alla Battaglia del Grano e al Concorso per l'incremento Zootecnico.

P. BARILI

Crisi zootecnica e concimazione dei prati

Quando noi possiamo con certezza constatare che, in una azienda agricola vi ha molto foraggio, affermiamo che essa è pur dotata di molto bestiame e per naturale conseguenza dispone di tanto letame e quindi produce molto grano.

Così la intendevano i nostri vecchi agronomi, in base a lunga pratica ed esperienza, che la scienza ha confermato, e che i moderni mezzi di fertilizzazione hanno completato ed integrato, come dimostra il fatto che le aziende vincitrici della battaglia del grano sono quelle, zootecnicamente, più progredite.

Permettiamoci di lasciare per un momento le nostre preoccupazioni per la stalla e per quanto riguarda le sconfortanti quotazioni del bestiame sul mercato, e, portiamoci in raccoglimento a considerare le nostre aziende in condizioni normali, che — dal più al meno si sono sempre avute e si avranno ancora — e domandiamoci: il numeroso e ben tenuto bestiame non è forse il principale fatto dimostrativo della floridezza di una azienda? Ammettiamo anche che vi potranno essere delle eccezioni di aziende agricole, ove il bestiame ha una parte di poca importanza, ma nella agricoltura moderna, la quale viene praticata dalla quasi generalità dei rurali, il bestiame è con giusta ragione considerato il perno su cui si appoggia e si aggira l'ingranaggio dello svolgimento agricolo.

In un articolo, dello scorso gennaio, abbiamo confortato gli agricoltori a non perdersi d'animo per gli attuali bassi prezzi delle carni e dei latticini, e li abbiamo orientati a rendere più razionale e economica l'alimentazione del bestiame, che si nutre coi prodotti del podere (più sono abbondanti, più basso è il loro prezzo di costo) onde meglio sostenere la concorrenza sui mercati.

E poichè siamo nella stagione essenzialmente adatta per somministrare ai prati le occorrenti concimazioni, di cui tanto abbisognano per moltiplicare la loro produzione e per migliorarla, ci permettiamo ancora una volta, di richiamare in proposito l'attenzione dei nostri agricoltori.

A seconda delle località, e della natura dei terreni, nelle coltivazioni foraggere, oltre il letame, sono utilissimi i concimi chimici: perfosfato minerale, calciocianamide e potassa. Nelle terre argillose, la dose di 6-8 quintali per ettaro, ha dimostrato un meraviglioso successo. L'esperienza poi di alcuni anni ci ha fatto conoscere, che è molto opportuno di frazionare le concimazioni chimiche tra un taglio e l'altro di erba.

Tanto per i prati asciutti che irrigui giovano assai i terricciati; tanto meglio se sono associati a perfosfato, potassa, gesso o calce, a seconda dei casi e dei bisogni.

Grazie al solfato biammonico, che è il provvido concime per ogni coltivazione, e per i prati e pascoli di colle e di monte, in cui occorre risparmiare nei trasporti e nello spandimento, mercè una dose di circa due quintali per ettaro, ovunque si possono produrre foraggi abbondanti e ben migliorati.

ANGELO SANTI

Alimentazione avicola

Passiamo alla rapida annotazione delle verdure. Tutte le leguminose, foraggiere per animali di stalla convengono anche al pollame, per cui si possono bene distribuire o allo stato naturale, o sminuzzate nei pastoni: così *l'erba medica, il trifoglio, il fieno greco, la sulla* ed ogni altra erba graminacea sono utili ed economiche; va notato in particolare modo: *l'ortica verde* quella che punge, di ottimo effetto nell'alimentazione del pollame. Questi prodotti sono utilizzabili o allo stato verde o secco; così dicasi delle foglie di *gelso* e di *acacia*. Data poi la convenienza dell'abbondanza saltuaria possono venire utilizzate *le verze, i cavoli, la cicoria, le foglie di bietole* ed ogni altro prodotto orticolo di rifiuto. I tuberi hanno dato una grande spinta all'allevamento avicolo, specie colla barbabietola da zucchero e da foraggio, allo stato verde come a quello seccato; ai loro derivati, *melassa* e *polpe sfruttate. Le carote, i topinambour, le patate;* molti altri rizomi e radici feculente come *l'eliantus, la pachirizis* portata dalla Eritrea con buon risultato nella Sicilia; è una radice edule che raggiunge dimensioni enormi; vi sono esemplari pesanti 83 Kg.!; le grosse foglie del fico d'India o verdi o seccate; e tutte le varietà e qualità numerosissime di frutta scadenti, mal maturate ecc.

E' cosa notissima come le *alghe marittime* servono in molte regioni come America, Islanda, Norvegia etc., all'alimentazione del bestiame. Molte varietà di alghe si trovano dovunque nei litorali marittimi; occorre lavarle espressamente: l'analisi delle sostanze contenute corrisponde a quella della avena. Agli Stati Uniti le raccolgono per produrre sali di potassa, jodio ed altro. Studiosi ed allevatori hanno potuto constatare che le alghe allo stato fresco o seccate costituiscono un ottimo mangime pel pollame. Da un calcolo approssimativo tra le spese di raccolte, lavaggio, riduzione allo stato secco e molitura il costo della farina non sorpasserebbe le L. 25 per quintale.

Le trasformazioni industriali che subiscono i grani e i semi leguminosi sono tali da rendere in destrina solubile ed assimilabile gli amidi non digestivi che essi contengono; hanno un costo minore dei grani e delle volte sono anche più nutrienti. I panelli sani e buoni sono i residuati dell'industria della fabbricazione dell'olio ottenuto per la pressione a mezzo di presse a vite, a cono, idrauliche. I panelli ottenuti a mezzo di dissolventi non sono utilizzabili per gli animali perchè lasciano residuati velenosi. La loro consistenza è varia, ve ne sono che si lasciano intaccare da l'unghia, altri che si triturano con apparecchi appositi, il colore è vario, si preparano per i polli per lo più allo stato secco e sotto forma di pastone con altre sostanze. Per le loro diversità i panelli rispondono ai vari bisogni della nutrizione dei volatili. Si tratta di dosarli convenientemente ed in ogni caso la loro proporzione è della ventesima parte dell'intera razione. Quando si sente a dire che un panello è migliore dell'altro, significa che esso contiene più grassi abbuminoidi ed estrattivi inazotati; ossia unità nutritive ridotte al valore commerciale. Un panello per dirsi utilizzabile senza inconvenienti non deve contenere oltre il 2 per cento di impurità suscettibili a provocare disturbi. L'acquirente ha diritto di chiedere la garanzia dell'analisi; deve rendersi conto dallo stato in cui si presentano, per l'aspetto, odore, stato di mantenimento, presenza di tarme, vermi, ecc.: debbono mantenersi lontano dalla umidità e dalla soverchia luce, sono alterabili in causa dell'ossidazione dell'olio che contengono. L'allevatore potrà scegliere il panello che gli conviene per la qualità, prezzo e quantità disponibile: esistono panelli di *arachide, di cocco, colza, sesamo, ravizzone, navone, rapa, granturco, seme di lino, cotone canapa, girasole, soia, papavero, noci, mandorle, semi pomodoro, olio di oliva,* ecc.

Possono meritare l'attenzione del pollicoltore i residui delle fabbriche, e delle distillerie:

Così i residui di *pellerie* consistono nella scarnatura delle pelli che viene fatta prima di subire l'azione del tamino, e forniscono alimenti molto azotati ed utili; bisogna fare loro subire una bollitura di 3-4 ore: anche i residui delle fabbriche di guanti collocati in acqua tiepida per qualche ora e mescolati con altre sostanze costituiscono un ottimo cibo ricco di azoto.

Distillando l'alcool del frumento, riso, avena, orzo, granoturco, ecc. rimangono negli alambicchi dei residui liquidi chiamati borlande che essicati bene a bassa temperatura possono prestare sostanze nutrienti abbastanza digeribili pei polli.

Residui delle fabbriche di amidi e di fecole, tratti dal frumento, granoturco, riso, fave e patate, hanno un valore nutritivo diverso a seconda dei processi impiegati e delle materie prime messe in opera.

Residui delle fabbriche da birra. In Germania terra classica della birra si producono oltre 70 mila tonellate all'anno di residui di birra; la trebbia secca di orzo; possono usarsi mescolati ad altri mangimi e servire di integrazione alle razioni; hanno discreto valore nutritivo per il pollame.

I residui di zuccherifici sono stati causa di grande incremento all'avicoltura in certe zone. Le barbabietole seccate e le sue polpe inumidite la sera per la mattina; le melasse da mescolare parcamente a crusche, panelli sangue ecc., hanno reso molteplici servizi all'alimentazione del pollame.

Non abbiamo parlato delle farine in genere avendo trattato brevemente dei grani e delle altre sostanze che possono essere ridotte tutte in farine. Il vantaggio delle farine si è che sono maggiormente digestive ed il volatile può assorbire maggior nutrimento. Il loro valore alimentare e il loro costo può essere alto, medio e piccolo. Tutte le farine di grani, di semi, di fieno e di foraggere seccate, di ortica, di manioca rendono grandi benefici economici in pollicoltura.

Quanto abbiamo notato può servire per la scelta del mangime economico in sostituzione di quello maggiormente costoso. Per quanto riguarda alle composizioni razionali; le razioni di mantenimento; le razioni di produzione secondo le fasi di allevamento non può essere oggetto qui di una semplice estensione: concludendo, l'avicoltore abbia in mente che le sostanze albuminoidi o composti azotati formano le ossa, il sangue, le piccive, la carne e le uova; che i giovani soggetti hanno maggior bisogno di queste sostanze per costruirsi un organismo forte e robusto per una robusta riproduzione od intensiva produzione. Che gli idrati di carbonio e i grassi giovano al corpo per la provvista del calore animale necessario maggiormente d'inverno Che le sostanze fibrose, la cellulosa e le ceneri subiscono poca variazione nella digestione, ma hanno la loro importanza meccanica e di presenza negli organi digestivi. L'attenzione che deve avere il pollicoltore è quella della salute dei suoi volatili, non superalimentandoli perchè non s'ingrassino i riproduttori e le galline fetatrici. Difficilmente si può regolare esattamente il peso della razione per ciascun volatile; tra questi vi è quello che mangia poco e nel suo organismo avviene una diassimilazione favorendo l'ingrasso per cui non corrisponde alle cure; ve ne sono di quelli che ingeriscono cibo il doppio degli altri e assimilano poco; è l'eterna questione del ricambio, su cui debbono basarsi le attenzioni degli allevatori per una ragionevole selezione. Le quantità delle razioni sono regolate dalla appetenza dei soggetti e sovratutto dalla loro maggiore o minore potenza di assimilazione individuale, e dalla qualità di razza. Durante la buona stagione abbondano le verdure, i vermi e gli insetti nel terreno, e allora occorre una quantità minore di queste sostanze e le formule di composizione variano in relazione a stagione, terreno, spazio ecc.

GIOV. SAVORELLI.

L'alimentazione in rapporto alla sterilità delle bovine

Già Gerosa e Mirri nel loro volume « Le sterelità degli animali domestici », trattando della vaginite granulosa, osservano, come tal volta, il genere di alimentazione abbia una grande influenza sulla malattia e come questa, specialmente nelle nullipare, possa dar luogo ad una cervicite.

Tolto questo breve cenno non ho notato altra citazione nella nostra letteratura. Orbene, avendo osservato nella zona della mia attività professionale, come vi fossero località diversamente colpite dalla sterilità, alcune in maniera insensibile, altre fortemente, ho voluto rendermi ragione di questo fatto. La mia attenzione è stata attrata dalla percentuale elevatissima delle bovine sterili, delle tenute dove è adottata esclusivamente o quasi l'alimentazione del bestiame con erba medica in confronto di quelle in cui l'erba medica non è affatto coltivata, oppure lo è in quantità tale da non superare il 35 % circa della quantità foraggera totale prodotta in un anno.

Il commercio di bestiame e lo scambio in gener di prodotti è stato ed è attivissimo fra le zone colpite e quelle indenni, o quasi, senza che per questo si sia avuto alcuna modificazione delle relative percentuali numeriche, onde è logico credere, che le cause siano insite nelle rispettive località e precisamente nel genere di alimentazione. Questo ben si rileva dalla qui annessa tabella.

Numero d'ordine	Medica — Ettari	Trifoglio — Ettari	Ginestrino — Ettari	Prato naturale — Ettari	Totale Fieni	Bovine da riproduzione	Bovine sterili	% bovini sterili	% medica	LOCALITA'
1°	5	9	—	—	14	21	1	4.76	35.714	Fucecchio
2°	50	5	15	—	70	65	15	23.07	71.428	Castelfranco
3°	12	13	2	7	34	58	2	3.44	35.294	Fucecchio
4°	20	15	1	20	56	110	5	4.54	35.714	S. Croce Sull'Arno
5°	10	10	2	—	22	30	5	16.66	45.454	S. Croce Sull'Arno
6°	25	20	5	25	75	130	7	5.38	33.333	S. Maria a Monte
7°	8	4	1	12	25	18	1	5.55	32.000	Castelfranco
Totali	130	76	26	64	296	432	36	8.33	43.922	% Media generale

Da qualche anno a questa parte il numero delle bovine sterili va aumentando, non ostante ogni norma di profilassi ed ogni trattamento curativo; non solo, ma ho dovuto notare che con le stesse malattie, gli stessi metodi di cura, il numero delle bovine guarite è molto minore. Dobbiamo riconoscere tutto questo un'influenza dell'alimentazione? Nótisi che in tutte le località (intendo sempre parlare della mia zona) fino a qualche anno addietro la coltivazione della erba medica era assai ristretta, giacchè prevaleva la rotazione quadriennale col trifoglio e coltivazione della medica in appezzamenti separati; quindi scarsità di produzione unitaria e di produzione totale, ed era curata inoltre la coltivazione del ginestrino per la produzione del seme, della lupinella per il foraggio, senza contare i prati naturali.

In seguito, giustamente propugnata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è avuta la diffusione dei medicai e della rotazione quinquennale, sessennale e decennale; queste ultime con la medica sul rinnovo.

In alcune località, salvo rare eccezioni, si è avuta l'adozione dei medicai e delle rotazioni a lungo ciclo; in altre, specialmente zone di leggera collina, o per trascuratezza o per condizioni ambientali diverse, non si è avuto la diffusione nè degli uni; nè delle altre.

Orbene, nelle prime si ebbe la comparsa sporadica di alcune bovine sterili, col passare del tempo, queste sono andate aumentando di numero, fino a rivestire presentemente, per alcune tenute, il carattere di un vero flagello; nelle seconde invece le condizioni rimangano immutate come nell'immediato dopo-guerra.

Ma vi è di più: quelle suddette rare eccezioni, corrispondenti a pochi proprietari che per loro particolari ragioni, non hanno curato l'introduzione dei medicai, non hanno bovine sterili, sebbene si trovino nel centro delle località più colpite.

Nelle mie indagini ho interpellato sia le grandi tenute sia i piccoli proprietari, ma è per evidenti motivi di spazio che riporto le statistiche solo di quelle tacendone il nome per ovvie ragioni. Moltissime delle bovine sterili, sono passate sotto il mio controllo, per le altre ho ritenuto dover dichiarare tali quelle, che avendo partorito, non sono ritornate in calore; quattro mesi le bovine da lavoro, cinque se da latte, oppure che sono state portate al salto infruttuosamente per quattro volte.

Questo è quanto ho potuto osservare e ritengo certo che l'esclusiva e continua alimentazione a base di medica non insilata, nè con aggiunta di sale pastorizio, produca turbe tali nella sfera genitale femminile, da essere causa predisponeate, se non diretta, a contrarre malattie causa di sterilità.

Non voglio con questo sminuire l'importanza che ha avuto e che ha nelle culture dei terreni l'introduzione delle rotazioni a lungo ciclo e dei medicai. Produzione unitaria elevatissima di foraggio, arricchimento notevole di azoto, facile attecchimento in quasi tutti i terreni, alto valore nutritivo, sono pregi troppo noti per insistervi in questo momento; ed è forse proprio l'alto valore nutritivo di questo foraggio, somministrato continuamente e senza essere mischiato con altri, la causa di quelle sudette turbe della sfera genitale femminile. Si osserva infatti, in preferenza nelle stagioni primaverili ed autunnali, quando viene somministrata erba medica fresca in abbondanza, che la mucosa vaginale e del collo uterino, diviene iperemica quasi che la bovina fosse in un continuo calore, in certi casi può aversi anche il prolasso della vagina, prima acuto, e che poi, persistendo le cause, può divenire cronico.

Notisi a proposito l'effetto quasi sempre disastroso che si ha colla somministrazione della medica, specie se fresca, nel cavallo, gastroenteriti, catarri intestinali, più o meno manifesti, talvolta ittero, sono appannaggio di questa alimentazione senza contare la lunga e spesso mortale teoria delle sindromi coliche, da quelle affezioni derivanti.

L'alimentazione esclusiva con medica ha dunque una azione, che chiamerò irritante, più o meno manifesta, a secondo delle specie, sul tubo gastroenterico, che si manifesta con alterazioni circolatorie trasmettentesi per contiguità anche alla sfera genitale. Paragono grosso-modo gli effetti di questa

alimentazione a quello che si verifica per l'uomo con una esclusiva alimentazione carnea.

Non importa dire come tali alterazioni circolatorie a carattere iperemico, possano produrre negli organi colpiti, un « locus minoris resistentiae » e nessuna meraviglia quindi se in queste particolari condizioni, possano impiantarsi, con maggior frequenza, alcune malattie, specialmente cerviciti, la cui etiologia è ancora oscura.

Deducendo da quanto ho osservato concludo e riepilogo:

1. L'esclusiva e continua alimentazione delle bovine da riproduzione con medica, dà luogo a turbe su fondo flogistico, della sfera genitale femminile, motivo questo di più facile impianto di malattie, causa di sterilità;

2. E' da adottarsi per le bovine da riproduzione un'alimentazione prevalentemente mista ed in cui la medica non entri in quantità superiore al 30-35 per cento della quantità foraggiera totale somministrata.

DOTT. ALBERTO CICOGNANI

Per... un bicchiere di vino

Il nostro illustre collaboratore, Generale Carlo Gerbino ci manda questa lettera in risposta ad un curioso commento dedicatogli dalla Rivista L'Industria della Birra, *organo dei Birrai.*

Roma, febbraio 1933.

Caro Direttore,

« L'Industria della Birra » nel suo numero di gennaio, mi fa l'onore di un sagace commento al mio scritto comparso in novembre scorso sulla « Rivista Agricola », a proposito del consumo del vino nei *buffets* delle stazioni.

La critica non mi dispiace, tutt'altro; mi mette anzi di buon umore; ma essa ha da essere serena, misurata, obbiettiva, senza di che corre il rischio di degenerare in pettegolezzo.

Del resto, nel propagandare l'uso del vino fra la nostra gente, so di essere in assai buona compagnia.

« Il fattaccio di cronaca » avrebbe potuto essere commentato, mi si permetta, più benevolmente, senza far della prosa che, per restare in argomento, trattandosi di birra, può sembrare di debole gradazione alcolica. E poi, per carità, lasciamo in pace Vittorio Veneto, che, proprio con la birra, non ha nulla a che vedere!

Quel povero *(sic)* Generale, non uso a pasteggiare con la bionda cervogia, dopo una modesta colazione in treno, ha commesso il grave errore di chiedere, fra tanti birrofili, un modesto bicchiere di vino sano e generoso e la Rivista dei Birrai ne approfitta per scargliargli contro i suoi strali.

Siamo però sinceri: non sono state le bottiglie terse e panciute allineate in bell'ordine sul banco del conduttore del ristorante di Foligno, nè la mosca gratuita (povera e innocente mosca, del cui suicidio altri prima di me ha assunto la responsabilità), che hanno fatto montare in bizza il mio egregio contradditore.

« Quel Generale ama spesso dir male della birra » ecco l'imperdonabile suo fatto! In un suo precedente « componimento non meno sensazionale » quel povero Generale ha avuto il grave torto di criticare le graziose invenzioni stampate a grassi caratteri sui cartelli reclamistici delle stazioni e sulle scatole dei fiammiferi, cartelli con i quali commettevasi l'errore di confondere il valore dinamico energetico della birra, con quello alimentare; e forse questo l'azzurra Rivista non gli può perdonare.

Del che, però, egli si preoccupa molto relativamente.

aff.mo

Generale CARLO GERBINO.

La bevanda nazionale

Leggo nel *Corriere della Sera* che un centinaio di esperti, di tecnici e di rappresentanti di vari interessi mercantili ed industriali, si sono riuniti il 28 gennaio nella sala maggiore del Palazzo di Piazza San Sepolcro, in Milano, per discutere il problema della bevanda nazionale; e che il convegno è stato improntato ad una così elevata comprensione delle necessità agricole ed economiche nazionali da costituire un'edificante dimostrazione dell'obiettività positiva, a cui si sono sapute condurre anche le discussioni che implicano un personale tornaconto.

Si è detto che l'enologia italiana si trova da qualche tempo a fronteggiare un eccesso di produzione, dipendente dalla contrazione del consumo interno del vino.

Si è anche detto che le varie iniziative svolte ad intensificare il consumo del vino non sono giunte a limitare i malanni della sopraproduzione.

Si è quindi discusso dell'idea di creare una bevanda nazionale, che, fatta a base di vino e limoni, presentando al consumatore il vino sotto una forma nuova, lo faccia riaccostare ad esso.

Leggo, pure nel *Corriere* che in questa riunione il Commendatore Avalle ed il signor Sioli, che rappresentavano la Federazione Milanese del Commercio, hanno opportunamente premesso che la bevanda nazionale è, e deve essere il vino, e che la bevanda nazionale che si vuol creare non deve contrapporsi al vino.

Qui mi soffermo, perchè io sono perfettamente dell'idea dei signori Avalle e Sioli. La bevanda nazionale alcoolica è, e deve essere il vino per moltissime ragioni.

Prima di tutto, perchè: *Salus pubblica suprema lex*, il vino è la bevanda moderatrice dell'alcoolismo. Il fatto che il proibizionismo assoluto non ha dato, in pratica, quei risultati che si speravano, ha fatto ritornare molti all'idea di frenare per quanto è possibile la vendita e l'uso degli alcoolici come i liquori, amari e dolci, e favorire il commercio del vino. Qui, come sempre, io non intendo per vino quelle masse vinose standardizzate che si vendono con un numero di categoria per contraddistinguerli; ma dei vini, veramente buoni, vini di marca, vini fini.

La bevanda nazionale, che si vorrebbe creare per utilizzare la produzione eccessiva dell'uva e di limoni, non dovrebbe cercare di contrapporsi al vino; ma bensì a quelle bevande che vanno col nome (per dare un esempio) di *granatina*, o, di *soda champagne*, di *spumantino estivo*, di *cola-coca-china*, etc.

In altri termini dovrebbe la bevanda nazionale fare la concorrenza alle gassosette ed agli sciroppetti; ma mai pensare di sostituirsi al vino.

Facciamo pure tanti concorsi quanti se ne vogliono per una bella bevanda e diamo pure premi per i bei nomi; ma siamo positivi, incoraggiamo piuttosto un'industria, quando sarà fatta, premiamo, agevoliamo quella ditta, quella società, quell'industriale che avrà creato e lanciato, perchè questo occorre sopratutto, lanciare il prodotto. Proteggiamolo, allora ed agevoliamolo.

Ma proteggiamo, difendiamo, agevoliamo, aiutiamo le cose fatte.

SILVIO FROJO.

CURIAMO LE PIANTE!

QUADRETTI FITOPATOLOGICI

La decapitazione dei capolini fiorali di Crisantemo

Ebbi occasione di constatare su vasta scala questa curiosa malattia in sul finire dell'estate del 1931 ed ancora, per quanto meno intensa, nella stessa epoca nell'anno successivo in una coltivazione di una certa importanza, fatta a scopo commerciale, di crisatemi, razze scelte (Williams, Turner ecc) di un floricoltore in territorio di Verrua Savoia (Torino) in un appezzamento sito alla destra del Po.

Detto floricoltore si presentò a me molto conturbato dal fatto che i suoi Crisantemi di sviluppo rigogliosissimo, al momento di schiudere i loro turgidi e promettentissimi capolini presentavano una singolare ferita poco sotto il capolino (ad un centimetro o poco meno, abbastanza profonda e più o meno interessante la periferia del gambo, sì da rendere il punto tanto debole da non sopportare il peso del capolino che si inclinava e si disarticolava da lo stelo al minimo urto.

Dietro sua richiesta mi recai a visitare la sua coltivazione e rimasi impressionato della notevole quantità di esemplari colpiti (poco meno del 50 per cento) e dei danni gravi che ne avrebbe riportato.

Gran parte dei Crisantemi, se non erro della varietà Turner, si presentavano così colpiti; la malattia si iniziava con una tacca bruna poco sotto al capolino, in corrispondenza di questa poi si apriva una fenditura in senso orizzontale più o meno profonda e più o meno ampia a bordo irregolare ed imbrunito.

Estendendosi la lesione tutt'attorno al gambo finiva per inciderlo profondamente sì da rendere il punto delicatissimo e fragile.

Aumentando di volume e di peso il capolino finiva poi per piegarsi o spezzare il gambo avariato.

Ebbi a notare che la malattia colpiva di preferenza gli esemplari più rigogliosi, aventi il gambo del capolino turgido e succoso: gli individui più magri si presentavano abitualmente sani ed immuni.

Questa alterazione non è nuova: già il Farneti ebbe occasione di descriverla nel 1913 avendola riscontrata in coltivazioni di Crisantemo della var. M. Adeline nei pressi di Pavia.

Secondo il Farneti la malattia sarebbe dovuta a due distinte cause, di cui una parassitaria e l'altra fisiologica.

La causa parassitaria sarebbe dovuta ad un fungillo del *G. Cladosporium* che non descrive però nè specifica; la causa fisiologica sarebbe la pressione dovuta a turgescenza dei tessuti erbacei dei penduncolo che avrebbe vinto la coesione dei tessuti stessi provocandone la rottura.

Egli avrebbe constatato nei gambi colpiti, un'eccessivo sviluppo di parenchima erbaceo e di midollo in confronto a quello di elementi meccanici normalmente presenti nei peduncoli di piante meno vigorose.

La malattia sarebbe favorita da soverchie concimazioni azotate che tenderebbero a sviluppare tessuti erbacei eccessivamente turgidi, ma deboli, da stagione umida e piovosa ed anche dalla speciale predisposizione di certe varietà.

La stessa malattia venne pure recentemente segnalata dal chiarissimo prof. Petri, l'illustre Direttore della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma, su materiale inviatogli in esame dalla Lombardia nell'autunno del 1930.

Solamente la var. Turner si presentava attaccata dalla decapitazione.

Sino all'agosto le piante si presentavano sanissime, allo sviluppo del capolino si presentò il caratteristico taglio trasversale del gambo sotto di esso.

Anche in questo caso si trattava di una coltivazione fatta in terreno umido e fortemente concimato con sostanze organiche.

Il Petri è di opinione che la malattia non sia di natura parassitaria, ma determinata da soverchia umidità ed eccesso di concimazione azotata; sotto il bocciolo del capolino si troverebbero tessuti ripieni di acqua ed ivi si formerebbe uno strato di separazione: le pareti cellulari dello strato sarebbero unite fra di loro da una lamella mediana facilmente dissolvibile nell'acqua incapace quindi di mantenere una adeguata adesione fra i tessuti sotto lo sforzo del turgore.

Secondo il Petri si tratterebbe di un fenomeno di autoamputazione.

Le mie osservazioni coincidono perfettamente con quelle del Farneti e del Petri per quanto si riferisce alla causa fisiologica ed alle condizioni che favoriscono il fenomeno.

Infatti nel sopraluogo da me fatto constatai che le piante più colpite si trovano in apprezzamenti a terreno fresco e troppo lautamente concimato con sostanze organiche (pozzo nero, stallatico ecc.).

Consigliai il floricoltore a correggere il terreno nella primavera con calce e solfato di ferro e migliorarlo con una buona somministrazione di perfosfato minerale e potassa senza concimazioni azotate ed a moderare le irrigazioni poco prima della fioritura.

Gli effetti della cura preventiva si dimostrarono eccellenti: nell'autunno del 1931 pochissimi individui della stessa varietà, già primi molto colpiti, si presentavano affetti da «*decapitazione*»: lo sbocciamento avvenne benissimo, i capolini si svilupparono normalmente ed il raccolto floricolo diede ottimo profitto.

Farneti, come mezzo curativo, ebbe a sperimentare la fasciatura del peduncolo delle var. soggette con ovatta e carta impermeabile per limitare l'evaporazione dei tessuti scoperti. Le prove avrebbero dato buon risultato, ma è da notare che questa pratica riesce quanto mai disagevole e costosa.

PROF. TEODORO FERRARIS

NOTE PRATICHE

Trattamenti invernali di fruttiferi. — E' il momento buono ancora per fare il primo trattamento invernale delle piante da frutta in special modo Peschi, Susini, Albicocchi, Ciliegi, Peri ecc. per preservarli dall'attacco di malattie crittogamiche e cioè dalla Gommosi, dall'accartocciamento fogliare per Exoascus, dal Brusone o ticchiolatura ecc. ecc.

Le miscele più adatte allo scopo sono le seguenti:

1° — Poltiglia bordolese ammoniacale.

Solfato di rame	Kg.	3.
Calce spenta (grassa)	»	3.
Sale ammoniaco	»	0,200
Acqua	Litri	100

Per prepararla si scioglie il solfato di rame in una ottantina di litri di acqua, la calce spenta si diluisce in una ventina di litri di acqua. Questo latte di calce si versa, rimescolando, dentro la soluzione di solfato di rame, si aggiunge quindi il sale ammoniaco sciolto in poca acqua tiepida, il tutto si applica con pompa irroratrice in bella giornata bagnando bene tronco e rami.

Il trattamento, una volta asciutto, lascia alle piante un bel intonaco di color celeste visibile a distanza.

2° *Polvere caffaro.* — Si impastano 3-4 Kg. in poca acqua, la pasta si diluisce fino a formare 100 litri di miscela che si applica sola con identici ottimi risultati.

Servono pure a preservare fruttiferi da invasioni crittogamiche la miscela fosfo-calcica, il supersolfo semplice o ramato ecc. ecc.

NOTE DI INTERESSE FITOPATOLOGICO

Azione dello zolfo come anticrittogamico. — Il Dott. C. Sempio ha fatto interessanti ricerche sul meccanismo di azione dello zolfo nella lotta contro la Erisifacee (1). Dai risultati ottenuti sarebbe venuto alla conclusione che lo zolfo entro i limiti delle temperature ordinarie non dà origine a composti acidi, che esso agirebbe principalmente per contatto, ma anche in forza dei suoi vapori: sospeso in acqua la sua efficacia fungicida è dovuta a quella parte di esso che si trova in forma colloidale.

T. F.

---

(1) Dott. C. SEMPIO. — Memoria n. 21 dell'Osservatorio di Patologia Vegetale presso il R. Istituto Agrario di Perugia. Annali di Tecnica Agraria V. I Portici 1932-X.

Dott. C. SEMPIO. — Sulla interpretazione dei meccanismo di azione dello zolfo come anticrittogamico. Memoria della R. Accad. d'Italia Vol. III Roma Anno 1932-X.

Consigli per marzo

NEL CAMPO. — La stagione poco favorevole della scorsa annata ha fatto riuscire scarso il raccolto delle semenzine da prato, per cui è più facile il rischio di incorrere in acquisti poco felici di semi scadenti per purezza, per potere germinativo e peggio ancora inquinati dai seminuli di cuscuta. Vige però una legge, protettiva per gli agricoltori, sul commercio dei prodotti agrari e di uso agrario, per la quale non possono esser messi in vendita partite di semi con una *germinabilità inferiore all'85 %* ed una *purezza inferiore al 95* per cento e, se il seme è dichiarato *selezionato* non può contenere più del *2 % di semi* appartenenti a specie diverse. Non sono commerciabili le partite *inquinate da seminuli di cuscuta.* Inoltre non possono vendersi le mescolanze di semi di leguminose foraggere di provenienza *sud-americana,* oppure anche *europea,* con semi nostrani. Se ne valga perciò l'agricoltore per affidare al terreno seme garantito (con esame d'un Laboratorio autorizzato) e ottenere così degli ottimi erbai.

Chi semina grano marzuolo non trascuri la disinfezione del seme, preferendo una concia a secco con polveri cupriche, come più volte è già stato indicato in queste colonne.

Si eviti nei coltivati a cereali il ristagno delle acque, le quali favoriscono la *nebbia del grano (Oidium monilivides)* e la *peronospora (Sclerospora macrospora);* si estirpino le piantine deperite e si distruggano, per evitare la propagazione del malanno di probabile origine parassitaria.

NEL FRETTETO. — Nelle perule delle gemme, ove è rimasto riparato tutto l'inverno, l'acaro delle foglie di pero *(Phytoptus pyri)* sta accingendosi a pungere le foglioline preformate, le quali finiranno di schiudere già deturpate da numerose e minute galle, senza poter così disimpegnare la propria funzione nutritizia a vantaggio delle gettate nuove. E' quindi il momento questo più propizio a prevenire il malanno, mediante qualche irrorazione insetticida, fatta con soluzione saponosa di solfato di nicotina (sapone molle di potassio) Kg. 1,5; previamente sciolto; solfato di nicotina tipo A gr. 200; acqua litri 100), da ripetersi ad intervalli di una ventina di giorni, sino alla schiusa delle gemme foglifere.

Questi trattamenti daranno duplice vantaggio in quanto serviranno pure a tener lontani dalle piante così irrorate i Ditteri, *Contarinia pirivora* e *Perrysia pyri,* i quali schiudono in questo mese e procedono presto alla deposizione delle loro uova nelle gemme, ancora chiuse, ma già rigonfiate.

Nell'effettuare i trapianti dei fruttiferi dal vivaio in sito, si verifichi che le piantine non siano affette dal *mal del gozzo,* coè da tumori al colletto di grossezza varia, da quella di un pisello a quella d'un arancio. In tal caso la miglior cosa è bruciarle. Come misura preventiva è bene prima di interrare le piantine sane, provvedere alla disinfezione del sistema radicale sino al colletto, con l'inzaffardamento in una soluzione di formalina all'uno per mille.

Ricordiamo che nella decorsa stagione, specialmente nelle località più umide ed ombrose, si ebbe un grande sviluppo del *marciume nero* o *mummificazione dei frutti,* indotto dalla *Sclerotinia (Monilia) fructigena,* di cui innumerevoli sono i germi di propagazione conservatisi nei frutteti. Occorre perciò, alla ripresa vegetativa, prevenire subito la malattia, che potrebbe colpire anche i germogli necrotizzandoli, mediante pronte irrorazioni anticrittogamiche con polvere Caffaro all'1 %. E' superfluo insistere sulla necessità di eliminare i frutti secchi rimasti sulle piante, poichè siamo sicuri che gli agricoltori lo avranno già fatto, seguendo i precedenti nostri consigli.

E' questo il mese in cui si deve provvedere alla diffusione dei benefici insetti endofagi di *cocciniglie* e di *afidi,* n particolar modo della *Prospaltella Berlesei* sulle piante infestate dalla *Diaspis pentagona* e dell'*Aphelinus mali* su quelle affette dal pidocchio sanguigno o afide lanigero (*Schizoneura lanigera*). Chi non potesse usufruire di questo metodo biologico di lotta, per mancanza di attecchimento dell'endofago nelle zone infestate, ricorra alla spazzolature delle piante, unendo l'azione meccanica della spazzola di crine vegetale, all'azione chimica di una soluzione di Solfato di nicotina (0,5 %) e sapone molle di potassio (1,5 %).

NELL'ORTO. — In prossimità delle coltivazioni di sedano si deve curare l'eliminazione delle piante di Centaurea, le quali danno ricetto alle prime generazioni della mosca del sedano o *Acidia Heraclei,* favorendone così la moltiplicazione e la diffusione alla pianta ortense.

Con pronte irrorazioni di estratto di tabacco normale diluito al 1,5 % si arrestino le prime invasioni degli afidi e anche con polverizzazioni di tabacco più adatte per le piante a germogli e foglie cerose che rifiutano il liquido.

Contro il marciume del colletto delle crocifere (*Olpidium Brassicae*) e contro il mal della tela *(Cclerolinia Libertiana)* nei letti caldi si facciano di quando in quando delle polverizzazioni cupriche (polvere Caffaro) oltre a spargere in superficie sabbia silicea mista a gesso.

NELLE SERRE. — Qui occorre combattere i *tripidi,* i *gorgoglioni* ed i *coccidi.* Il mezzo di lotta più radicale, sicuro ed economico è quello delle fumigagioni, con nicotina. A questo scopo basta versare 50 cm. cubici di estratto di tabacco per metro cubo di ambiente, su una lastra riscaldata da un fornello a carbone, oppure sugli stessi tubi caldi del termosifone od anche far bollire l'estratto di tabacco, diluito con acqua e soda, entro una grossa pentola scoperta scaldata ad un comune fornello. L'ambiente va lasciato ermeticamente chiuso durante l'operazione ed ancora per almeno un'ora successiva.

Dott. VIRGINIA BONGINI

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

IL NUOVO FRUMENTO DEI CENTO GIORNI. — Il Professore Senatore Nazzareno Strampelli, ha recentemente ottenuto per selezione genealogica di alcuni frumenti giapponesi, una nuova varità di grano marzuolo, da lui denominata « *Principe Potenziani* ». La spiga è quadrata, rossastra, mutica; la cariosside ha la frattura farinosa caratteristica dei grani teneri. Questo frumento è di vegetazione vigorosa, relativamente agli altri frumenti marzuoli; l'accestimento è mediocre; la taglia è bassa; lo stelo ha l'altezza media di novanta centimetri. Seminato nella nostra regione verso la fine di febbraio, il nuovo frumento raggiunge la maturazione in circa cento giorni dalla nascita, e può essere mietuto all'epoca degli ordinari grani precoci.

(L'agricoltura di Pesaro-Urbino)

QUALCHE RICORDO SUL TRAVASO. — C'è ancora parecchia gente che crede che il travaso « snervi » il vino, come c'è ancora molta gente che, anche per il travaso, crede alla « luna buona ». Senza andare nel difficile, diremo che nel travaso hanno molta importanza la pressione atmosferica e la temperatura. Per noi, quindi, è sempre buono il consiglio di fare il travaso in giornata fredda, senza vento e con barometro alto. Quest'anno i vini che soso usciti deboli di alcool e di corpo, hanno bisogno assoluto del travaso, altrimenti la loro conservazione è compromessa, perchè abbondano di sostanze capaci di dar luogo ad alterazioni. Chi non ha provveduto durante il freddo a travasare il vino, ricordi di non lasciare passare il mese di marzo senza procedere alla operazione.

(Gazzetta del Contadino)

VARIETA' DI MELO RESISTENTE ALLA TIGNOLA. — Il Prof. Malenotti ci dà notizia di aver trovato a Cavazze in frazione di Cerro Veronese, una varietà di mele (unica fin'ora), colà coltivata, e da lui denominata « Cavazzese », la quale non è, o è pochissimo attaccata dalla Tignola (*Hyponomeuta padellus*) a differenza di tutte le altre varietà coltivate, anche nella medesima zona, a brevissima distanza dai meli « Cavazzese ». Il Prof. Malenotti attribuisce la particolare resistenza di questo melo al forte ritardo (un mese circa) nella vegetazione, rispetto alle altre varietà. Le larvette della tignola « uscirebbero tutte dai nidi in seguito al raggiungimento di una data temperatura ambiente, che sarebbe la principale determinante della generale definitiva fuoruscita degli insettini dalla loro dimora invernale. Ma mentre esse trovano i germogli delle varietà recettive sufficientemente sviluppati per potervi penetrare e condurvi la vita di larve minatrici, sulle varietà a sviluppo tardivo esse sarebbero costrette a morir di fame, non potendo restar più chiuse nei nidi e non potendo raggiungere altre piante per nutrirsi ». Pare che questa varietà sia stata importata dall'Australia una ventina di anni fa.

(Bollettino del R. Osservatorio di frutticultura - Pistoia).

LA CONCIMAZIONE DELLE PIANTE DA FRUTTO... — Si può fare spargendo i concimi o sotterrando i sovesci su tutta la superficie del frutteto, come anche pianta per pianta. Sono stato sempre fautore della concimazione localizzata, che ritengo più rispondente, specialmente quando si tratta di piante adulte o di mole rilevante. La concimazione effettuata su tutta la superficie del frutteto va bene quando le piante sono fitte o molto ravvicinate, come nel caso dei cordoni verticali e orizzontali, le controspalliere e così via, oppure quando al frutteto si consociano piante erbacee. Negli altri casi è meglio riferirisi all'albero, anche perchè i concimi possono essere proporzionati alla mole e ai bisogni di ciascun individuo. La concimazione individuale porta anche a più solleciti effetti. Non si deve, però, obliare che le sostanze nutritive vengono assorbite dalle terminazioni radicali e che quindi il concime non va radunato e sotterrato al pedale dell'albero, ma ad una certa distanza da esso, distanza che corrisponde alla periferia dell'area di projezione della chioma, dove appunto sono situate le terminazioni radicali predette. Per località molto disagiate, si tengano in particolare considerazione due concimi: il fosfato biammonico e i perfosfati ad alto titolo. Adottando tali sostanze concimanti, si risparmia nelle spese di trasporto.

(Il Coltivatore)

IMBOTTIGLIAMENTO DEL VINO. — Non v'è una data fissa per imbottigliare, come spesso invece praticamente avviene, ma solo la conoscenza dello stato di maturazione del vino è quella che deve indicare il momento giusto. La mania di avere vini in bottiglia un po' spumanti, se si può così dire, fa sì che si tende ad imbottigliar vini ancora giovani nei quali lo zucchero non è completamente fermentato e dà luogo a quella produzione di acido carbonico che se rende frizzante il vino ne maschera sempre la finezza del gusto quando non impedisca addirittura la buona eterificazione del vino stesso.

Chi vuole quindi ottenere vini veramente perfetti deve:

1). Aver bottiglie perfettamente pulite e assolutamente prive di deposito, lasciato da vino precedentemente in esse contenuto.

2). Imbottigliare quando il vino siasi totalmente defecato e arricchito di molti eteri, cioè che all'assaggio si senta ben spiccata la sua fraganza e la caratteristica del tipo.

(Agricoltore Veneziano)

LA SEMINA DEGLI ASPARAGI. — Si fa in marzo in terreno concimato con terricciato e ben lavorato. In esso si aprono piccoli solchetti profondi 5 centimetri e distanti fra loro 30 centimetri; in questi solchi si sparge il seme piuttosto rado e si copre con terra fine che si comprimerà leggermente per farla ben aderire al seme. Le piantine verranno poi diradate appena raggiunta l'altezza di 12-15 centimetri. Tale diradamento, che può essere fatto anche in più riprese, deve conservare le piantine ad una distanza di 15 centimetri una dall'altra sulla fila. Non si trascureranno le sarchiature per eliminare erbacce e per tenere soffice il terreno che durante l'estate richiederà qualche irrigazione od annacquatura. In inverno si tagliano gli steli secchi, e le radici che rimangono sono buone per formare la sparagiaia nel marzo successivo e cioè un anno dopo la semina.

Volendo avere piante di 20 mesi anzichè di un anno, si può fare la semina in principio di luglio, ma in questo caso bisogna aiutare la germinazione dei semi con frequenti e leggere annacquature.

MUFFE SUL TRONCO DEGLI ALBERI. — La presenza sul tronco e sui rami di muffe giallastre o verdi o bianche, è indizio che le piante soffrono per umidità del sottosuolo. Bisogna provvedere con una pulizia generale alla pianta con raschiature o spazzolature energiche e poi pennellare con suluzione di solfato di ferro al 3-5 per cento. Se le muffe ricompariranno, allora si ha la conferma, che la pianta soffre per umidità stagnante nel sottosuolo e bisognerà provvedere con drenaggi o canali di scolo ad eliminare o per lo meno ad attenuare l'inconveniente.

(Corriere del Villaggio)

Memento per Marzo

Il giorno è aumentato di ore 4.

Ricchezza mobile, terreni fabbricati. — Al 15 ultimo termine per la presentazione della denuncia di duplicazione, irregolare iscrizione a ruolo in seguito ad irregolare notifica di accertamento nei ruoli suppletivi, 3ª serie degli anni precedenti.

Società Commerciali. — Al 31 scade il termine per la notifica all'Ufficio delle imposte delle partecipazioni, interessenze, provvigioni e compensi corrisposti nell'anno precedente ai dirigenti e procuratori.

Ricchezza mobile. — Al 31 ultimo termine per la presentazione delle denunce di inesistenza di redditi di R. M. nell'anno precedente, allo scopo di ottenere il rimborso dell'imposta.

Assicurazioni marittime. — Al 15 presentazione all'Ufficio del Registro del Reparto per la vidimazione trimestrale.

Affitti Agricoli. — Sino al 31 marzo possono disdirsi gli affitti agricoli. Passato quel termine, s'intendono rinnovati per un anno.

Imposte e Tasse. — Pubblicazioni dei ruoli suppletivi di prima serie delle imposte dirette. Ricordiamo agli interessati che possono ispezionarli nell'apposito ufficio comunale onde po fare i rispettivi reclami.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

PREMI AI PRODUTTORI DI BOZZOLI. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

1) *Uno schema di provvedimento, con il quale viene concesso ai produttori di bozzoli, anche per la campagna bacologica 1933, un premio in ragione di lire una per ogni chilogrammo di bozzoli freschi mercantili prodotti.*

Il provvedimento, per la di cui attuazione lo Stato assumerà un onere di circa 40 milioni di lire, costituisce nuova conferma dell'interessamento del Governo fascista per questa importante attività agricola, base dell'industria serica nazionale, e sarà efficace incitamento ai bachicoltori, affinchè — pur nelle condizioni difficili derivanti dalla crisi economica generale — proseguano con alacrità ed intensità gli allevamenti di bachi da seta.

PER LA DIFESA DEI VINI TIPICI. —*Un secondo schema di Decreto, presentato dall'on. Acerbo reca alcune modificazioni al Regolamento 20 novembre 1930 n. 1836, per l'esecuzione della vigente legge per la difesa dei vini tipici.*

Il provvedimento mira sopratutto a precisare i criteri per la costituzione dei Consorzi dei vini tipici, quando il territorio delimitato per la produzione del vino tipico interessi più di una provincia.

VARIANTE AL CONCORSO ECONOMO DELLE SCUOLE AGRARIE. — Con Decreto 31 gennaio del Ministero dell'Educazione Nazionale, pubblicato sul n. 34 della « Gazzetta Ufficiale » del 10-2-33, è stato stabilito che il numero dei posti di segretario economo nel ruolo delle R. Scuole agrarie medie; messi a concorso col decreto 11-10-1932 è stato portato da due a tre.

CONCORSO A SEGRETARIO DI R. STAB. ITTIOGENICO. — Con decreto 9-1-33 del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 34 del 10 febbraio 1933 è stato indetto il concorso per due posti di segretario del R. Stabilimento Ittiogenico (grado 10° - gruppo B.). Le domande debbono pervenire alla direzione gen. dell'Agricoltura (Div. 4°) entro 60 giorni dalla succitata pubblicazione.

LA COLTURA CEREALICA NEL MONDO. — Basandosi sui copiosi dati pervenuti da tutti i paesi del mondo all'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, *Ceres Italica* riferisce:

« Nel momento attuale si può già concludere che, salvo per l'Europa, ove si attende un modesto aumento di superficie coltivata, in tutti gli altri continenti si prevede una diminuzione abbastanza considerevole delle superfici a frumento d'inverno. Quanto alle condizioni delle colture, può dirsi che in Europa l'inverno umido e mite ha favorito lo sviluppo delle piante, sviluppo che in qualche paese è stato persino giudicato eccessivo. Lo stato di coltura all'inizio del 1933 era medio in Russia, cattivo negli Stati Uniti, ove non ha neanche migliorato nelle prime settimane in gennaio, e abbastanza buono in India e nell'Africa del Nord in seguito alle pioggie cadute a metà gennaio ».

IL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE. — Nello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio finanziario 1933-34 è detto:

« Lo stato di previsione dell'Agricoltura e delle Foreste presenta, per l'anno finanziario 1933-34, la spesa complessiva di L. 591.585.440,93, con un aumento di L. 81.566.000 in confronto di quella autorizzata per l'Esercizio finanziario 1932-33. La differenza in più è costituita da maggiore spesa effettiva per L. 78.566.000 e da un aumento di lire tre milioni nel movimento dei capitali

UNA GIORNATA DEL GELSO IN TUTTA ITALIA. — S. E. Starace, Segretario del Partito, nella sua qualità di Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, visto l'ottimo risultato ottenuto l'anno scorso con la giornata di propaganda del gelso, ha disposto, d'accordo con l'Ente Nazionale Serico, che la manifestazione venga ripetuta anche quest'anno. Tale manifestazione dovrà aver luogo ovunque un Dopolavoro rurale svolga la sua opera fattiva, il giorno 12 marzo p. v. per le Provincie dell'Italia Meridionale, e il 19 marzo p. v. per le altre Provincie.

Secondato dall'Ente Nazionale Serico, che ancora una volta fornirà gratuitamente le piantine necessarie S. E. Starace desidera che, ove possibile, la piantagione dei gelsi avvenga in maniera rilevante e quindi stabilisce due tipi di manifestazione: nel 1° tipo saranno piantati come l'anno scorso da 10 a 15 gelsi in opportuna località; nel 2° tipo le piantagioni dovranno raggiungere il quantitativo di 5 gelsi, ed in questo caso la presa in consegna delle piante dovrà avvenire da parte di Enti od Organizzazioni locali che ne risponderanno per la accurata conservazione e tutela.

La giornata del gelso precederà il V. Concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta che l'Opera Nazionale Dopolavoro, d'intesa con l'Ente Nazionale Serico e con il Consorzio Italiano Produttori Seme-Bachi, bandirà anche quest'anno, affinchè sempre più vasta e molteplice sia l'opera di collaborazione e di propaganda di tutti i Dopolavoro per la difesa della nostra industria della seta.

UNA LATTERIA SPERIMENTALE DI STATO? — Il Comitato nazionale del latte e suoi derivati, ha riunito la Commissione nominata per lo studio delle proposte di riordinamento e di perfezionamento degli Istituti sperimentali di caseificio. Detta Commissione ha formulato un voto da presentarsi al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, perchè sia istituita una *Latteria sperimentale di Stato* e perchè vengano meglio definiti i compiti degli Istituti caseari attualmente esistenti, dando a ciascuno di essi una attrezzatura adeguata ed un più preciso indrizzo.

CONCORSO PER L'IMPIANTO DI GELSI A CEPPAIA. — Ricordiamo che l'Ente Nazionale Serico ha aperto un secondo concorso a premi fra enti e privati che coltivino con buon esito piante innestate di gelso tenute a ceppaia. Possono partecipare al concorso le aziende dell'Italia settentrionale e centrale che provvedano all'impianto di gelsi durante il periodo autunno 1932-primavera 1933. Sono assegnati i premi seguenti: 10 premi da lire mille ciascuno; 20 premi da lire settecento; 50 premi da lire trecentocinquanta; 100 premi da lire cento. Le domande di ammissione al concorso potranno essere inviate, su carta semplice, all'Ente Nazionale Serico, Via Principe Umberto, 17 - Milano.

Le condizioni per ottenere la onorificenza al Merito Rurale

La distinzione onorifica « al merito rurale » può essere accordata a tutti coloro che, essendo proprietari o affittuari, enfiteuti, abbiano prestato effettiva attività nella conduzione o direzione di aziende agricole o forestali, compiendo opere notevoli di miglioramento nel regime fondiario o nell'ordinamento aziendale o nella tecnica delle colture e industrie agricole o forestali, con prestazioni personali e con notevoli sacrifici finanziari, che costituiscano manifestazione esemplare e contributo efficace al progresso dell'agricoltura. La distinzione onorifica può essere accordata anche a mezzadri e coloni, quando essi, con lavoro tenace ed esemplare, abbiano contribuito al progresso agricolo. I diplomi di prima classe sono destinati esclusivamente alla ricompensa di benemerenze eminenti ed eccezionali, quelli di seconda classe potranno essere assegnati a coloro che abbiano svolto azione particolarmente distinta, così dal punto di vista della esemplarità come da quello della efficacia dei risultati conseguiti; ed i diplomi di terza classe a coloro che, comunque, esplicando effettiva attività in aziende agricole, abbiano recato contributo efficace ed esemplare all'incremento dell'agricoltura nazionale. Non è prescritto il decorso di un termine tassativo per la concessione di un diploma di grado speriore a chi sia stato già insignito di una distinzione « Al merito rurale ». La concessione del diploma di grado superiore non potrà, tuttavia, essere accordata se non quando vi siano nuove particolarissime benemerenze, e queste siano state accertate con altra specifica istruttoria. La Commissione deve presentare le sue proposte al Capo del Governo non oltre il 31 marzo di ogni anno.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Il fascino della campagna

Il « Fascino della Campagna » è il titolo di un volume recentissimo che un giovane e valoroso e già ben noto poeta toscano —Attilio Validi — ha pubblicato in bella e nitida e lussuosa veste tipografica, coi tipi editoriali di « Ricchezze Italiche », la interessante Rivista di cui lo stesso Comm. Validi è Direttore e fondatore (1).

Sono una serie squisita di impressioni liriche e di pensieri, traboccanti di finezza e di sentimento, che lasciano un profumo di purezza e di commozione nell'animo di chi legge, e farebbero apprezzare ed amare la vita semplice e sana dei campi anche a certi imfatuati dell'urbanesimo, se costoro potessero avere la fortuna di leggere senza preconcetti e con serenità.

Ne riproduciamo qualcuna su queste nostre colonne, che dei campi sono eco, specchio e vita, certi di procurare ai nostri lettori lo stesso godimento che ne ha provato, leggendole, il nostro spirito.

Legegte, ad esempio, questa: Pace e maternità.

Fra un dolce aroma
di pane fresco e di salute
una piccina dorme in una zana
ed una bella e formosa contadina
canticchiando agucchia.
E' un canto pieno di candore;
è un ninna-nanna campagnola,
che un profumo d'amor puro e sereno
al cor mi manda.

E quest'altra: Preludio alla notte.

Sommerge la sera,
Con lenta grigia onda
le cose.
L'occhio sul mondo si stende
e l'alma felice si sente
nel selvaggio incanto...

E questa: Estasi.

La serena pace d'un casolare
e un canto boschereccio
hanno nuove e care armonie;
sì dolcemente parlano al mio cuore
che anelante l'anima,
quasi smarrita,
più vicino a Dio si sente.

E più oltre, in: Solitudine serena, *conclude:*

che s'innargenti il crine...
L'anima mia avrà sempre vent'anni.

E: Vendemmia, *che è uno squisito quadretto di genere, pieno di freschezza e di nostalgia agreste:*

Passan ricolmi i tini
fra il lieto stornellar delle fanciulle
. . . .
mentre le cose intorno,
in un dolce e lento morire,
il cor ricingon d'un languore mesto
Ma fresche bocche, tremanti d'amore,
libere e liete
all'anima ridicon, della vita,
la santa gioia.

* * *

Alle liriche *seguono i* pensieri, *originali e densi di semplice verità.*

Eccone alcuni:

— La pace solenne della Campagna fa pensare alla grandezza di Dio e ci rende più semplici e migliori.

— La bellezza della natura è la più bella festa del Creato, perchè non falsata dalla mano dell'uomo.

— Voi che vi sentite schiavi di tanti bisogni inutili, di tante amicizie vuote, incapaci di soffrire senza una rivolta fisica e morale, portatevi alla libera vita della campagna e fra la sua gente semplice e sincera; ivi vi sembrerà nuovo il sole, e l'anima vi scalderà alla gioia e alla speranza.

* * *

Il volume del Validi è reso più interessante e piacevole per un serie di bellissime xilografie intercalate e dovute all'arte originale di Luigi Servolini, che della xilografia può dirsi un novatore principe. E' tutta una serie di casolari, sentieri, pinete, visioni agresti, attrezzi campagnoli, teste bovine, che sono altrettanti quadretti, che onorano l'arte con l'arte semplice ed espressiva del Servolini.

c. a. c.

(1) **ATTILIO VALIDI; *Il fascino della campagna.* - Ediz. " Ricchezze italiche „ - Piombino, 1933 - Lire 5.**

FIOR DI PENSIERI

— Aiuta, se puoi, gli altri ad innalzarsi, ma a patto di non abbassare mai te stesso.

* * *

— Non tarderà a transigere circa il fine chi è disposto a transigere circa i mezzi.

* * *

— Se ti contaminasti in un amore basso, non ti purificherai se non in un amore alto.

* * *

— Prima d'accordarti con altri, vedi se sei di accordo con te stesso.

* * *

— La verità è una: ma innumerevoli sono le menzogne che ne usurpano il nome, il volto, la voce, l'andatura.

Le ricette pratiche

PER RIMETTERE A NUOVO LE PELLICCE. — Quando sono così vecchie da sembrare irrimediabilmente perdute, basta pulirle con fine segatura di mogano. Si ponga la pelliccia su una tavola con i peli di sopra e la strofini ben bene con abbondante segatura. Si metta quindi la pelliccia fra due o tre cuscini col pelo rivolto in giù, e la si batta bene con una bacchetta fino a che non rimanga più nessuna traccia di segatura.

PER FINIRE

Puntolini racconta le sue geste di caccia:

— Una passata di quaglie meravigliose, miei cari! Si sarebbe detta una nuvula. Punto e tiro. Un colpo, due colpi, tre colpi... dieci colpi e tutti di seguito!

— Ma non ricaricavi mai il fucile?

— Non ne avevo il tempo!

* * *

Al giardino zoologico Lea osserva con curiosità una coppia di istrici.

— Povere bestiole! — esclama contemplando il loro irsutissimo mantello. — Come farà la mamma ad abbracciare i suoi figliuoli?

Lo Spigolatore.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 50 — Torino: kc. 1000 - m. 278,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50
Napoli: kc. 941 - m. 318,8 - kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 e 17,10 previsioni metereologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 20,5 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo).

PALERMO-BARI

Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3
Bari: kc. 1112 - m. 269,4 -kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55